

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Domenica alle 16: incontro di catechesi con Marco Ciuro (in cappellina).
- * Ogni domenica alle 16.30: recita del Santissimo Rosario.
- * Don Cristiano è disponibile per le confessioni a partire dalle 16.30.
- * Per le intenzioni per le Sante Messe rivolgersi direttamente a don Cristiano al termine della celebrazione domenicale.

EVENTI E INIZIATIVE

SECONDO PELLEGRINAGGIO A SANT'EULALIA

(Borso del Grappa)

Sabato 5 novembre ore 10.30

SANTA MESSA CANTATA IN RITO ROMANO ANTICO

Celebra don Fabrizio Girardi

Con la partecipazione della Schola Cantorum di Ancignano
"Laetificat juventutem meam"

Al termine ci recheremo alla MALGA VERDE di Mussolente
per un PRANZO COMUNITARIO.

Per prenotazioni inviare una mail a placeat.ancignano@gmail.com



ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (Tesoriere)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

N. 74 - 25 SETTEMBRE 2016

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

sito web: www.parcchiasanpancrazio.org

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 25 settembre 2016 - ore 17 Messa letta

DOMÍNICA DECIMA NONA POST PENTECOSTEN

Missa "Salus populi ego sum"

II classe - Paramenti verdi - Epistola (Ef 4, 23-28) - Vangelo (Mt 22, 1-14)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 392 - Messalino "Marietti" pag. 775

LE QUATTRO TEMPORA

Cenni storici

Le Quattro Tempora rappresentano una tradizione antica cara alla Chiesa romana. Al principio di ogni stagione tre giorni della stessa settimana (mercoledì, venerdì, sabato) sono destinati al digiuno e alla penitenza. Queste pie pratiche di culto hanno lo scopo di attirare le benedizioni di Dio sui frutti della terra e di ottenere degni pastori. Secondo la disposizione del calendario liturgico le Tempora sono stabilite:

- nella III settimana di Avvento, per l'inverno;
- nella I settimana di Quaresima, per la primavera;
- durante l'ottava di Pentecoste, per l'Estate;
- nella III settimana di settembre, per l'Autunno.

La loro origine è probabilmente comune a quella di altre feste liturgiche che contrassegnano il passaggio dal paganesimo al cristianesimo. È noto che la Chiesa non sempre

proibì la celebrazione di certe feste popolari esistenti già nell'età pagana: semplicemente le convertì alla radice purificandole e trasformandole in senso cristiano. Le Quattro Tempora sono ritenute per l'appunto la trasformazione delle feste, o *feriae*, che al principio delle stagioni erano celebrate per implorare la protezione degli dèi sui frutti dei campi. Queste feste ricorrevano solo tre volte l'anno, ovvero: al principio dell'Estate per l'imminente raccolta del frumento (*feriae messis*), al principio dell'Autunno per la vendemmia (*feriae vindemiales*) e nel cuore dell'Inverno (*feriae sementinae*) per le semine già affidate alla terra oppure per la raccolta delle olive. Le prime erano fissate in giugno, le seconde tra il 19 agosto e l'equinozio di settembre, le terze nella settimana che precede il solstizio d'inverno.

Già le *feriae* pagane avevano, per il loro scopo d'implorazione, un carattere di preghiera e di purificazione. Accolte dalla Chiesa, accrebbero l'aspetto penitenziale. Anzi, divennero uno dei principali digiuni annuali, pur conservando l'originario significato d'implorazione per i prodotti della terra.

È evidente la somiglianza tra le antiche *feriae* e le Tempora cristiane. Nelle *feriae sementinae* di dicembre gli antichi pregavano per assicurare la propria speranza dei futuri raccolti, offrendo sacrifici agli dei. La liturgia delle Tempora di dicembre prega perché il seme affidato alla terra cresca a beneficio del popolo e con felice trasformazione solleva le menti dei fedeli al pensiero del vero frutto del cielo che è Cristo. Con il profeta Isaia la Chiesa ripete: "*Rorate, caeli, désuper, et nubes pluant iustum: aperiatur terra, et gérminet Salvatorem*" (Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada e dalle nubi scenda a noi il Giusto; si apra la terra e germini il Salvatore).

Il pensiero di santificare tutte le stagioni indusse la Chiesa romana ad aggiungere le *feriae* di Primavera, fissandole alla prima settimana di Quaresima.

Lo scopo delle Tempora nella forma straordinaria del Rito Romano

Oggi le Tempora hanno questi scopi principali: consacrare a Dio ciascuna delle quattro stagioni dell'anno; pregarlo per i frutti della terra e ringraziarlo per quelli accordati; richiedere per la Chiesa buoni e zelanti sacerdoti. Per conseguire questi fini i fedeli sono invitati più intensamente alla penitenza e alla preghiera.

a) La liturgia invita non solo a rendere culto a Dio riconoscendo i suoi supremi diritti sulla società, ma anche a santificare il scorrere del

tempo con la divina benedizione. Abbiamo bisogno che Dio benedica e avvalori le fatiche che l'uomo sostiene nella coltivazione della terra. Non basta il lavoro dell'uomo per raccogliere frutti abbondanti. *Ut fructus terrae dare et conservare digneris, te rogamus, audi nos!*

b) Non è quindi doveroso essere riconoscenti verso Dio e ringraziarlo? Questo sentimento ci apporta un altro grande vantaggio: il buon uso dei frutti. Quanti ne abusano, ne sperperano e ne ricavano male!

c) Ultimo scopo è quello di chiedere a Dio santi sacerdoti, implorarlo affinché mandi operai nella mistica messe. Il Santo Curato d'Ars così insegna: «Se non avessimo il Sacramento dell'Ordine, noi non avremmo Nostro Signore. Chi l'ha messo nel tabernacolo? Il sacerdote. Chi ha ricevuto la vostra anima al suo ingresso a questo mondo? Il sacerdote. Chi la nutre per darle forza di fare il suo pellegrinaggio? Sempre il sacerdote. Chi la preparerà a comparire davanti a Dio, lavando l'anima per la prima volta nel sangue di Gesù Cristo? Il sacerdote, ogni volta il sacerdote. Se l'anima, poi, giunge all'ora del trapasso, chi la farà risorgere, rendendole la calma e la pace? Ancora una volta il sacerdote. Non potete pensare a nessun beneficio di Dio senza incontrare, insieme a questo ricordo, l'immagine del sacerdote. Se andaste a confessarvi alla Santa Vergine o a un angelo, vi assolverebbero? No. Vi darebbero il Corpo e il Sangue di Gesù? No. La Santa Vergine non può far scendere il Suo divin Figlio nella Santa ostia. Anche duecento angeli non vi potrebbero assolvere. Un sacerdote, per quanto semplice sia, lo può fare, egli può dirvi: "Va in pace, ti perdono". Che cosa grande è il sacerdote!...». I fedeli non possono quindi disinteressarsi

del sacerdote, mediatore tra Dio e gli uomini. Il sacerdozio è la prima preoccupazione di una società che vuol rinascere! La più grande grazia che Dio fa al suo popolo è quella di suscitare degni sacerdoti secondo il Suo Cuore; il più grande castigo è la mancanza di consacrati.

Durante le Sacre Tempora cogliamo quindi

NOTE DOTTRINALI 53

LE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE: INSEGNARE AGLI IGNORANTI

Dopo aver parlato del dovere di consigliare i dubbiosi, parliamo oggi dell'insegnamento agli ignoranti. Possiamo definire l'ignoranza come quella condizione di non conoscenza circa la veracità di una data questione. Mentre il dubbio (lo abbiamo visto prima) e l'errore postulano sempre una certa posizione – per quanto parziale o sbagliata – sul punto, l'ignoranza richiama piuttosto una sorta di vuoto, di assenza di informazioni. Questa condizione ci rende facile preda di idee sbagliate, di tesi false...quasi fossimo un pesce che, una volta abboccato, viene tirato di qua e di là dal pescatore. L'ignorante è alla mercé del mondo. Facciamo forse fatica, in un tempo – diciamolo – poco amico della cultura, specie quella religiosa, a capire la pericolosità di questa condizione. Non si tratta qui di non sapere chi ha scritto quel libro o chi ha composto quella musica. No. Si tratta di conoscere la nostra fede. Si tratta della salvezza della nostra anima. Sappiamo bene che il cristiano non vive in un mondo avulso

l'occasione per pregare e, secondo le disposizioni della Chiesa, digiunare. Appliciamoci con più fervore e maggiore devozione non disdegnando di praticare volontariamente qualche mortificazione: "Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi". (Salmo 50)

Tratto dal blog "difendere la fede"

dall'altro. La carità ci chiede di avere cura del nostro prossimo, di istruirlo, di insegnargli ciò che non conosce. Questa seconda opera di Misericordia spirituale altro non ci chiede che portare Gesù a chi ancora non lo conosce e ad accompagnarlo in questo cammino. Un cammino, quello di fede, che ben può essere impervio e frastagliato. Le rocce acuminate che rischiano di ferirci sono gli errori dottrinali insegnati da falsi maestri e le tesi esposte da astuti menzogneri. Questi nemici della Verità – cioè di Cristo e della Sua Chiesa – vanno combattuti con la Santa Dottrina. Per poter insegnare agli altri, occorre che prima apprendiamo noi. La fede non è un dono da vivere supinamente bensì un percorso di ricerca vivificante da compiere ogni giorno. La lettura della Parola di Dio, degli scritti dei Padri e dei Santi costituiscono il bagaglio culturale che poi siamo chiamati a trasmettere ai nostri fratelli, giacché anche noi siamo apostoli del Vangelo.

MARCO CIURO